

Studenti,

il documento sulla sperimentazione didattica approvato dal Consiglio di Facoltà è il prodotto di una anno di lavoro della Commissione I. Per chi lo legge superficialmente esso può sembrare soltanto estremamente vago e ambiguo; tuttavia è possibile rilevare alcuni punti fondamentali che lo caratterizzano. Ci riferiamo innanzitutto all'accenno che viene fatto nel documento della possibile istituzione di un "biennio comune con materie in grande prevalenza obbligatorie, uno per l'attuale corso di laurea in economia e uno per gli attuali due corsi di laurea in statistica". Nonostante si parli di "verifica della validità di questa ipotesi", è chiaro che questa proposta è di fatto l'espressione di un ben preciso PROGETTO DI RISTRUTTURAZIONE della nostra facoltà: che cosa costituirebbe infatti un biennio con materie obbligatorie se non un ulteriore strumento di selezione e di attacco al diritto allo studio?

Per quanto riguarda poi la "sperimentazione" le proposte del documento non vanno al di là di "riunioni tra docenti delle varie discipline", di "seminari con gli studenti allo scopo di riprendere o completare argomenti comuni a diversi insegnamenti", di "seminari tra docenti". Come si vede mentre il ruolo degli studenti è praticamente nullo, il seminario è visto soltanto come un qualcosa "di più" rispetto alla lezione, e che quindi comporterebbe in definitiva un carico di studi maggiore.

QUESTO DOCUMENTO RAPPRESENTA IL RISULTATO DI UN COMPROMESSO OPERATO SULLA TESTA DEGLI STUDENTI DALLE FORZE POLITICHE E SINDACALI PRESENTI ALL'INTERNO DEI PARLAMENTINI. La commissione I del resto è il tipico frutto della logica dei Provvedimenti Urgenti e dei parlamentini: una struttura burocratica e vorticistica completamente staccata dalle esigenze degli studenti. In essa i democristiani di Comunione e Liberazione (Università libera e popolare) hanno avuto buon gioco nel portare avanti le loro proposte (tra cui spicca quella dell'introduzione di nuove materie obbligatorie nel biennio!) il cui scopo, dietro le chiacchiere sull'"apprendimento critico", è di razionalizzare l'Università tramite una più forte selezione degli studenti.

A nostro parere il problema della sperimentazione e della didattica non può essere separato dalle condizioni più generali di vita e di studio degli studenti (selezione economica e meritocratica, mancanza di servizi: case, mense ecc.). In questa prospettiva va posto l'intervento nei singoli corsi: si tratta da una parte di combattere l'alta selettività degli esami, soprattutto di quelli fondamentali, attraverso una lotta su obiettivi specifici (libri-dispense-potenziamento della biblioteca-controllo degli esami); dall'altra di organizzare, specie in alcuni corsi, strutture didattiche alternative (gruppi di studio, collettivi di lavoro, collettivi di corso) anche esse finalizzate alla lotta contro la selezione, che sappiano coinvolgere gli studenti sulla base dei problemi concreti loro e della società.

Comitato di Lotta di
ECONOMIA e COMMERCIO